

Provincia Regionale di Ragusa



RASSEGNA

STAMPA

Mercoledì 10 agosto 2011

A cura dell'Ufficio Stampa e Ufficio Relazioni con il Pubblico

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ENTE PROVINCIA

Rassegna stampa quotidiana



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

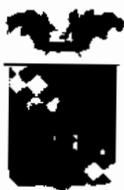
Comunicato n.293 del 09.08.2011

Una torta tricolore per la Provincia di Ragusa dai pasticceri della sagra di contrada Quartarella.

Un dolce a forma di stivale e tricolore di 20 Kg. in Provincia, quale dolce proseguo della "Sagra della Torta" che da tre anni si tiene in c.da Quartarella a Modica.

Tutti i pasticceri che hanno partecipato alla sagra, che è ha visto distribuire ad oltre 5000 partecipanti, quasi 400 Kg. di torte, si sono recati al Palazzo provinciale per omaggiare il Presidente della Provincia e la sua giunta, con una enorme torta, con i colori della nostra bandiera, in ricordo del 150° anniversario dell'Unità d'Italia. Il presidente Franco Antoci, con il vice Girolamo Carpentieri, ha tagliato la prima fetta del delizioso manufatto, a forma d'Italia, circondato dai pasticceri Andrea Giannone, Antonio Giannone, Antonio Pitino e Emanuele Denaro, guidati dal presidente dell'associazione "Per Quartarella" Giorgio Giannone, rappresentanti di 15 pasticcerie di Modica, Ispica, Frigintini e Donnalucata.

ar



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n.294 del 09.08.2011

La V° Commissione consiliare sostiene il Marchio delle Riserve naturali

Il Marchio delle produzioni agroalimentari provenienti dalle Riserve Naturali iblee, occasione di sviluppo del comparto agricolo provinciale.

La V° Commissione consiliare, accoglie con entusiasmo l'attività di promozione del Marchio delle produzioni agroalimentari delle Riserve Naturali iblee, prestigioso segno distintivo destinato agli imprenditori agricoli che operano all'interno delle suddette aree.

“L'iniziativa – dichiara Salvatore Mandarà, presidente della Commissione - è di quelle che possono realmente incidere positivamente sull'andamento del mercato ortofrutticolo ibleo perché immediatamente realizzabile, contrariamente all'IGP dei prodotti della nostra terra, la cui procedura per il riconoscimento è lunga e burocraticamente complessa. Il marchio che il nostro assessorato provinciale al Territorio e Ambiente rilascerà, a titolo gratuito, a tutti i produttori dell'area delle Riserve – conclude Salvatore Mandarà - sarà importantissimo per le nostre aziende locali, soprattutto per quelle che producono o allevano con metodo biologico certificato. Un vero sostegno per tutti i prodotti, dalla frutta alle erbe aromatiche”.

ar



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

AGENDA

Venerdì 12 agosto 2011 ore 10,30

Sala Giunta

Impianti sportivi di base in ogni comune della provincia di Ragusa

Venerdì 12 agosto alle ore 10,30 presso la Sala Giunta, il presidente Franco Antoci e il vicepresidente Girolamo Carpentieri con delega allo Sport, terranno una conferenza stampa in merito al piano di costruzione d'impianti sportivi di base che l'Amministrazione provinciale intende realizzare in ogni comune del territorio ibleo.

ar

La sagra della torta

v.r.) I pasticceri modicani che hanno preso parte alla 3^a Sagra della torta, svoltasi in contrada Quartarella, hanno voluto festeggiare il 150° dell'Unità d'Italia con una singola iniziativa. Reduci dalla buona riuscita performance della sagra, dove hanno presentato le loro specialità, registrando la distribuzione di circa 400 chilogrammi di torta ad oltre 5000 persone in visita, hanno voluto preparare un mega dolce decorato con i colori che ricordano il tricolore, per donarlo al presidente della Provincia Franco Antoci. Si tratta di una bellissima e altrettanto buona torta a forma di stivale, colorata di rosso, bianco e verde, del peso totale di 20 chilogrammi. Una "dolce" mattinata quella di ieri, dunque, a palazzo di viale del Fante, dove, accolto il dono, il presidente Antoci ha tagliato la prima fetta insieme al suo vice, Girolamo Carpentieri, per dare il via all'assaggio. Erano presenti i pasticceri Andrea Giannone, Antonio Giannone, Antonio Pitino ed Emanuele Denaro, che, guidati dal presidente dell'associazione "Per Quartarella", Giorgio Giannone, hanno rappresentato 15 pasticcerie di Modica, Ispica, Frigintini e Donnalucata.

Donata dai pasticciери della sagra di Quartarella

UNA TORTA TRICOLORE PER LA PROVINCIA DI RAGUSA

Un dolce a forma di stivale e tricolore di 20 Kg. in Provincia, quale dolce proseguo della "Sagra della Torta" che da tre anni si tiene in c.da Quartarella a Modica.

Tutti i pasticciери che hanno partecipato alla sagra, che è ha visto distribuire ad oltre 5000 partecipanti, quasi 400 Kg. di torte, si sono recati al Palazzo provinciale per omaggiare il Presidente della Provincia e la sua giunta, con una enorme torta, con il colori della nostra bandiera, in ricordo del 150° anniversario dell'Unità d'Italia.

Il presidente Franco Antoci, con il vice Girolamo Carpentieri, ha tagliato la prima fetta del delizioso dolce, a forma d'Italia, circondato dai pasticciери Andrea Giannone, Antonio Giannone, Antonio Pitino e Emanuele Denaro, guidati dal presidente dell'associazione "Per Quartarella" Giorgio Giannone, rappresentanti di 15 pasticcerie di Modica, Ispica, Frigintini e Donnalucata.

Marchio delle riserve, un'opportunità

L'iniziativa. Mandarà chiarisce come potrà incidere sull'attività degli agricoltori che operano nell'area

Un'occasione importante per lo sviluppo dell'intero comparto agricolo provinciale. È il Marchio delle produzioni agroalimentari, provenienti dalle Riserve Naturali iblee, per il quale la quinta Commissione provinciale ha accolto con vivo entusiasmo l'attività di promozione, prestigioso segno distintivo destinato agli imprenditori agricoli che operano all'interno delle aree in questione.

«L'iniziativa - dichiara il consigliere provinciale Salvatore Mandarà, presidente della quinta Commissione - è di quelle che possono realmente incidere positivamente sul-

l'andamento dell'intero mercato ortofruttilicolo ibleo, proprio perché si tratta di qualcosa di immediatamente realizzabile, contrariamente all'Igp dei prodotti della nostra terra, la cui procedura per il riconoscimento è invece lunga e burocraticamente complessa».

Un'iniziativa, dunque, che non può fare altro che infondere una vera e propria boccata d'ossigeno ad un comparto che stenta ad uscire dalla crisi, e costituire un primo punto di partenza per un rilancio del settore.

«Il marchio che il nostro assessorato provinciale al Territorio e Ambiente rilascerà, a

titolo gratuito, a tutti i produttori dell'area delle Riserve - conclude Salvatore Mandarà - sarà importantissimo per le nostre aziende locali, ma soprattutto per quelle che producono o allevano con metodo biologico certificato. Un vero sostegno per tutti i prodotti, dalla frutta alle erbe aromatiche».

Un marchio che potrà dunque supportare un comparto, quello agricolo, che ha bisogno di risposte specifiche anche per il prossimo futuro, considerata la grave crisi in cui lo stesso versa per motivi dettati dalle congiunture internazionali.

M. F.

PROVINCIA. La proposta della commissione

Un marchio per i prodotti delle Riserve naturali iblee

●●● Il Marchio delle produzioni agroalimentari provenienti dalle Riserve Naturali iblee, occasione di sviluppo del comparto agricolo provinciale. La quinta commissione consiliare Sviluppo Economico, presieduta da Salvatore Mandarà, accoglie con entusiasmo l'attività di promozione del Marchio delle produzioni agroalimentari delle Riserve Naturali iblee, prestigioso segno distintivo destinato agli imprenditori agricoli che operano all'interno delle suddette aree. "L'iniziativa - dichiara Salvatore Mandarà - è

di quelle che possono realmente incidere positivamente sull'andamento del mercato ortofrutticolo ibleo perché immediatamente realizzabile, contrariamente all'IGP dei prodotti della nostra terra, la cui procedura per il riconoscimento è lunga e burocraticamente complessa. Il marchio che il nostro assessorato provinciale al Territorio e Ambiente rilascerà, a titolo gratuito, a tutti i produttori dell'area delle Riserve - conclude Salvatore Mandarà - sarà importantissimo per le nostre aziende locali". (GN)

La V° Commissione consiliare sostiene il Marchio delle Riserve naturali

IL MARCHIO RAPPRESENTA UNA OCCASIONE DI SVILUPPO DEL COMPARTO AGRICOLO PROVINCIALE

La V° Commissione consiliare, accoglie con entusiasmo l'attività di promozione del Marchio delle produzioni agroalimentari delle Riserve Naturali iblee, prestigioso segno distintivo destinato agli imprenditori agricoli che operano all'interno delle suddette aree.

“L'iniziativa – dichiara Salvatore Mandarà, presidente della Commissione - è di quelle che possono realmente incidere positivamente sull'andamento del mercato ortofrutticolo ibleo perché immediatamente realizzabile, contrariamente all'IGP dei prodotti della nostra terra, la cui procedura per il riconoscimento è lunga e burocraticamente complessa. Il marchio che il nostro assessorato provinciale al Territorio e Ambiente rilascerà, a titolo gratuito, a tutti i produttori dell'area delle Riserve – conclude Salvatore Mandarà - sarà importantissimo per le nostre aziende locali, soprattutto per quelle che producono o allevano con metodo biologico certificato. Un vero sostegno per tutti i prodotti, dalla frutta alle erbe aromatiche”.

VENERDÌ LA CONFERENZA STAMPA

«Fruibili dodici impianti sportivi»

Dodici impianti sportivi di quartiere saranno presto fruibili dei comuni della provincia di Ragusa. Un lavoro certosino, quello fatto dai tecnici dell'assessorato provinciale allo Sport all'indomani dell'assegnazione della delega al vicepresidente Girolamo Carpentieri, che hanno censito tutti gli impianti sportivi presenti sul territorio.

I sindaci e gli assessori comunali al ramo, così, si sono ritrovati tutti attorno a un tavolo, e hanno convenuto di assegnare alla provincia, tramite la cessione gratuita prevista per statuto, diverse strutture sportive comunali di cui gli enti comunali non avrebbero potuto occuparsi per mancanza di fondi. La Provincia li ha fatti "propri" e, con una manutenzione straordinaria, li renderà fruibili al 100%, costituendo i cosiddetti impianti sportivi di quartiere

per i quali non c'è bisogno di ulteriori strutture come gli spogliatoi.

Alcuni Comuni trasferiscono o solamente il terreno oppure la stessa struttura, il più delle volte in disuso, che sarà poi completata dalla Provincia stessa, che si avvarrà, tra l'altro, dei finanziamenti con il credito sportivo (che servirà a completare anche il Velodromo di Vittoria e la pista di atletica di Donnalucata).

Il piano di costruzione degli impianti che la Provincia intende realizzare in ogni comune sarà oggetto di un'apposita conferenza stampa che il presidente della provincia Franco Antoci e l'assessore allo Sport Girolamo Carpentieri terranno presso la sala giunta della Provincia regionale, nel palazzo di viale del Fante, venerdì alle 10.30.

M.F.

PROVINCIA

.....

Impianti sportivi Carpentieri presenta i progetti

●●● Venerdì alle ore 10,30 in sala giunta il presidente Franco Antoci e il vicepresidente Girolamo Carpentieri con delega allo Sport, illustreranno il piano di costruzione d'impianti sportivi di base che l'amministrazione provinciale intende realizzare in ogni comune del territorio ibleo. Una iniziativa a cui lavora Carpentieri da quando è entrato in possesso della delega allo Sport. (*GN*)

I SOLDI DELLA PROVINCIA. Finanziamenti anche per l'acquisto di un parco acquatico gonfiabile e al Basket club Ragusa

In arrivo i contributi per feste patronali e attività sportive

● La giunta Antoci stanziava quasi 40 mila euro

Contributo di 3 mila euro concesso all'Anffas di Scoglitti per realizzare un progetto destinato ai diversamentesabili.

Gianni Nicita

●●● Una seduta proficua della giunta provinciale se si vanno a guardare le delibere approvate nella seduta del 4 agosto e pubblicate all'albo pretorio. Al solito soldi per le feste patronali che ci sono nel mese di agosto e non solo.

I soldi della Provincia continuano a sostenere feste ed iniziative sportive. Con un atto deliberativo sono stati impegnati 8.800 euro per compartecipare a tre eventi di feste patronali. E

precisamente: alla Parrocchia San Bartolomeo di Giarratana la giunta Antoci ha concesso un contributo di 3.500 euro per la festa del Patrono che si svolgerà dal 16 al 24 agosto. Stesso con-



ALLA «SCUOLA DELLO SPORT» DESTINATI 15 MILA EURO

tributo per la Festa di San Giovanni Battista a Ragusa in programma dal 27 al 29 agosto ed infine 1.800 euro alla Rettoria di San Vito di Chiaramonte Gulfi per i festeggiamenti che si svol-

geranno dal 25 al 28 agosto. Con un'altra deliberazione la giunta ha acquistato il progetto dell'Associazione Sika Nuoto riguardante la realizzazione di un parco giochi con dei gonfiabili.

Un parco itinerante per le varie località della provincia e da realizzarsi nel mese di agosto. Si tratta della sistemazione di cinque gonfiabili. Il progetto è costato alle casse di viale del Fante 8.000 euro. Con altro atto deliberativo la giunta ha concesso un contributo di 3.000 euro all'Anffas di Scoglitti per realizzare un progetto per disabili nei mesi di agosto e settembre.

Il progetto "E...state con noi" si svilupperà e sarà realizzato nella spiaggia di Scoglitti. E come ogni anno arriva il contributo come sovvenzione alla Scuola di Sport della Sicilia. La Provincia ed il Comune fanno parte della Scuola in quanto l'ente di viale del Fante ha messo il finanziamento, mentre il Comune di Ragusa ha concesso l'area dove sorge la struttura.

La sovvenzione per l'anno 2011 concessa dalla Provincia alla Scuola di Sport ammonta a 15.000 euro. Alla Scuola di Sport della Sicilia si punta molto

sulla formazione e tanti sono gli appuntamenti regionali, nazionali ed internazionali che vengono svolti. Rimanendo in tema sportivo la giunta Antoci ha deliberato dopo che il Consiglio ha approvato le variazioni di bilancio la somma di 5.000 euro per il Basket Club Ragusa per l'organizzazione del torneo internazionale per le nazionali under 16 che si è svolto a Pa-squa. (GN)

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

IN PROVINCIA DI RAGUSA

Rassegna stampa quotidiana

VERSO LE ELEZIONI

Provincia, dipietristi e democratici ai ferri corti

●●● La campagna elettorale per le Provinciali, è ormai alle porte ed il coordinatore cittadino di Italia dei Valori, Venerando Cintolo, ritiene necessario che si lavori per costruire una alternativa valida al Pdl ed al Pd. Nulla di strano se non fosse per il fatto che il Pd è proprio l'alleato con cui IdV con Movimento Città, Sel e Fed ha affrontato la competizione per la corsa alla sindacatura. La questione che solleva le ire di Venerando Cintolo e dei dipietristi, riguarda la presidenza della Commissione Trasparenza. Idv voleva la guida per metà consiliatura, in continuità con la gestione passata. Il Pd invece voleva l'alternanza, insomma va bene per metà consiliatura ma doveva iniziare il Partito democratico. Nessun accordo ed allora la presidenza, su indicazione del movimento Città e del Pd viene affidata a Gianni Lauretta, Pd. Ma un passaggio in particolare ha disturbato Italia dei Valori: il fatto che il segretario comunale del Pd, Peppe Calabrese che è anche consigliere comunale, abbia messo sul tavolo del partito per una riconciliazione interna delle correnti, proprio la presidenza della commissione in questione. «Avevamo già constatato che la commissione Trasparenza del Comune di Ragusa - dice infatti Cintolo - era diventata merce di scambio, un cavallo di Troia ad uso della corrente Calabrese, per gli equilibri interni alla segreteria del Pd di Ragusa». ("GIAD")

LE REAZIONI. Nonostante il via libera dal Cipe, il vicesindaco sospetta ci vorrà ancora del tempo per realizzare l'opera

Viabilità, raddoppio della Catania-Ragusa Cosentini: «È presto per cantare vittoria»

●●● Ci sarebbero ancora dei «riscontri» da ottenere e non è possibile dare l'opera per realizzata.

È il vicesindaco Giovanni Cosentini ad esprimere la sua preoccupazione in merito alla realizzazione del raddoppio della Ragusa-Catania. «Anche ad agosto è necessario portare avanti una riflessione sul futuro dell'infrastruttura viaria che, dopo avere incassato lo sta bene del Cipe - dice Cosentini -, deve ancora ottenere altri riscontri non semplici prima che si possa cantare definitivamente vittoria».

E secondo il vicesindaco di Ragusa, l'impressione è che ci

siano ostacoli insormontabili: «Nel corso delle parecchie riunioni del comitato ristretto a cui anch'io ho partecipato - spiega Giovanni Cosentini - mi sono fatto un'idea: e cioè che sembrano esserci ostacoli insormontabili da superare. Eppure il comitato si è sempre adoperato con la dovuta dose di tenacia per cercare di raggiungere gli obiettivi che di volta in volta ha previsto di raggiungere. Non è però immaginabile che per ottenere dal Cipe l'approvazione dello schema di convenzione sia dovuto trascorrere un anno».

Oltre a questo, altri passaggi

preoccupano Cosentini che è anche uomo di spicco del Pid.

«E' indispensabile trovare una via che consenta di accelerare tutti gli intoppi di carattere procedurale. Come Comune di Ragusa, e in questo senso il sindaco Nello Dipasquale ha già manifestato appieno la propria disponibilità, siamo pronti ad intestarci tutte le azioni di sollecitazione che si renderanno necessarie per poter arrivare alla definizione di tutti gli altri passi necessari per la predisposizione del progetto definitivo».

«E' da anni che ci occupiamo, a fasi alterne, di questa realtà infrastrutturale. Ora non ci sono più scusanti. È arrivato il momento di uno sforzo non comune - conclude Cosentini -, da parte di tutti, affinché il raddoppio della Ragusa-Catania possa finalmente realizzarsi».^(GIAD*)

ENTI LOCALI. Cosentini e Pelligra lanciano proposte

Infrastrutture nodi da sciogliere

MICHELE FARINACCIO

L'emergenza infrastrutturale in cui versa la provincia di Ragusa non può permettere alla classe politica alcun momento di distrazione, anche ad agosto. Che sia arrivato il momento di remare tutti nella stessa direzione, per affrontare le varie questioni legate alla Ragusa-Catania, all'aeroporto di Comiso (ma anche all'università) sembra ormai un fatto assodato. E il territorio, d'altra parte, ha dimostrato pienamente che quando ha fatto fronte comune per difendersi dai vari "attacchi esterni" ha sempre portato a casa il risultato. Il vicesindaco di Ragusa, Giovanni Cosentini, interviene proprio in questa direzione. «Anche ad agosto - dice - è necessario portare avanti una riflessione sul futuro dell'infrastruttura viaria che, dopo avere incassato l'okay del Cipe, deve ancora ottenere altri riscontri non semplici prima che si possa cantare definitivamente vittoria».

Secondo l'esponente della Giunta Dipasquale, non è pensabile che per ottenere risultati apparentemente semplici, ci sia bisogno di lotte estenuanti, così

com'è stato proprio per l'approvazione dello schema di convenzione del Cipe sulla Ragusa-Catania, per il quale è trascorso un anno. «Nel corso delle parecchie riunioni del comitato ristretto a cui anch'io ho partecipato - aggiunge - mi sono fatto un'idea: e cioè che sembrano esserci ostacoli insormontabili da superare. Eppure il comitato si è sempre adoperato con la dovuta dose di tenacia per cercare di raggiungere gli obiettivi che di volta in volta ha previsto di raggiungere. Non è però immaginabile che per ottenere dal Cipe l'approvazione sia dovuto trascorrere tutto questo tempo. Così come non è ammissibile che altrettanto tempo possa trascorrere in vista dei futuri impegni che l'approvazione dell'infrastruttura rende necessari. Come Comune di Ragusa, e in questo senso il sindaco Nello Dipasquale ha già manifestato appieno la propria disponibilità, siamo pronti ad intestarci tutte le azioni di sollecitazione che si renderanno necessarie per poter arrivare alla definizione di tutti gli altri passi necessari per la predisposizione del progetto definitivo. Ora non ci sono più scusanti. È arrivato il momento di uno

sforzo non comune, da parte di tutti».

Sulla stessa lunghezza d'onda del vicesindaco di Ragusa, il presidente della settima commissione del Consiglio provinciale, Enzo Pelligra, che ha proposto la creazione di un organismo in grado di seguire gli stati di avanzamento dei tanti progetti ancora in itinere. Non solo per la Ragusa-Catania, ma anche per il porto turistico di Marina di Ragusa, l'aeroporto di Comiso ed il potenziamento del porto di Pozzallo. I componenti della settima commissione provinciale "Grandi infrastrutture", hanno avuto l'opportunità, nei giorni scorsi, di sentire dalla viva voce del management del

di Giuseppe L'Espresso

Il presidente della settima commissione Ap lancia l'idea di un organismo collegiale per seguire l'iter delle varie opere. Per il vicesindaco di Ragusa occorre compiere un altro sforzo per la Rg-Ct

porto turistico di Marina di Ragusa quali le intenzioni che si intendono portare avanti da qui al futuro prossimo. «Ma questa era solo la prima tappa di un percorso - chiarisce Pelligra -. Riteniamo sia indispensabile costituire un organismo unico che possa occuparsi di seguire gli stati di avanzamento dei progetti delle varie infrastrutture. Sulla scorta del positivo esempio già portato avanti per il comitato ristretto della Ragusa-Catania, affermiamo che si potrebbe costituire un organismo più ampio in grado di affrontare, in modo articolato e attento, i nodi da sbrogliare di tutte le altre».

■ I PROGETTI PIÙ IMPORTANTI

La Catania-Ragusa e la Nord-Sud potrebbero partire il prossimo anno.

Dopo la pubblicazione della delibera adottata dal Cipe lo scorso 3 agosto e la conseguente vidimazione della Corte dei conti, potranno scattare le procedure per l'avvio dell'iter per la realizzazione delle infrastrutture siciliane che hanno ottenuto la copertura finanziaria. **Catania-Ragusa.** Con i 217 milioni di euro di competenza della Regione, è stato completato il finanziamento complessivo di quest'opera, che sarà realizzata in project financing per un ammontare di 815 milioni di euro. Quindi, il ministero delle Infrastrutture potrà invitare i due gruppi rimasti in gara, Impregilo e Bonsignore, a presentare le offerte (nel 2012?).

Nord-Sud. Il Cipe ha stanziato 399 milioni di euro per la realizzazione del tratto che va da Nicosia a Leonforte. La gara di appalto potrà essere bandita dall'Anas entro la prima metà del 2012. Inoltre, 66,4 milioni di euro sono stati stanziati per il completamento della circonvallazione di Nicosia. Parte delle opere sono già state realizzate, ma i cantieri furono fermati a causa di alcune frane ed al successivo contenzioso con l'Ati che si era aggiudicata i lavori.

Circumetnea. Con l'ulteriore copertura finanziaria di 100 milioni di euro, 47 erano già disponibili, sarà realizzata la tratta Borgo-Nesima-Misterbianco centro. L'appalto potrà essere bandito nel secondo semestre del 2012, essendo il progetto già quasi pronto.

Bronte-Adrano. Nei primi mesi del prossimo anno sarà completato il lotto da Bronte al raccordo con la parte del percorso ammodernato negli anni scorsi. Con i 54 milioni di euro previsti dal Cipe, potranno essere realizzati i 4,5 chilometri che vanno dall'innesto con la parte già ammodernata fino ad Adrano. Il progetto è già esecutivo. Il Cipe, inoltre, ha stanziato ulteriori 12,3 milioni di euro per la realizzazione della bretella di collegamento con l'area artigianale e svolgerà anche le funzioni di circonvallazione. Il Progetto ha già ottenuto il sì dal Parco dell'Etna, mentre è ancora all'esame del Genio Civile di Catania e dell'assessorato regionale al Territorio e Ambiente.

Tangenziale Catania. Sono 10 i milioni di euro stanziati per la messa a norma. I lavori dovrebbero essere messi a gara entro l'anno.

Autostrada Mazara del Vallo-Trapani. Il Cipe ha stanziato 150 milioni di euro su una spesa complessiva di 268 milioni di euro. Si prevedono tempi lunghi, tant'è che il presidente della Provincia di Trapani ha chiesto di stralciare il primo lotto per finanziarne la progettazione.

Marineo-Corleone. Due lotti per l'ammodernamento di questa via di penetrazione verso l'interno del Palermitano per un importo di 85 milioni di euro.

LI. MI.

«A Scicli il mare è pulito»

SCICLI. Goletta Verde, un mese fa, aveva lanciato l'allarme. La foce del fiume Ippari e quella del torrente Modica-Scicli, in corrispondenza di contrada Arizza-Spinasanta, sarebbero inquinate, a parere della nave ambientalista.

Ieri mattina il Comune di Scicli ha reso noti i risultati dei campionamenti effettuati dall'Asp 7 di Ragusa circa le acque di balneazione. E il mare di Scicli risulta pulito. Il sindaco di Scicli Giovanni Venticinque aveva accolto con cautela la notizia, preoccupante, resa nota da Legambiente. E aveva annunciato che avrebbe reso note le risultanze delle analisi. Il 27 luglio scorso, presso l'assessorato provinciale territorio e ambiente, a Ragusa, si era tenuta una conferenza di servizio, su richiesta del Comune di Scicli, e indetta dall'assessore Salvo Mallia, alla presenza di Arpa, Asp, e dei Comuni costieri, Pozzallo, Modica, Ispica e Scicli. In quella occasione fu chiarito che la competenza dell'Arpa è sulle acque territoriali e sull'ecosistema marino in generale. La competenza sulle acque di balneazione è invece dell'Asp. Ogni mese il laboratorio di sanità pubblica dell'azienda sanitaria opera dei prelievi in sessanta punti prestabiliti della provincia. Nel territorio di Scicli i punti di prelievo delle acque di balneazione sono ben dodici, a fronte di quattro borgate rivierasche. I punti di prelievo sono il Pisciotto, Sampieri, Costa di Carro, Punta Corvo, Cava d'Aliga, Arizza, Spinasanta, lido Donnalucata, spiaggia a sinistra del molo di Donnalucata, spiaggia a destra del molo di Donnalucata, Hotel Riviera, Playa Grande.

In tutti e dodici i casi il dato sull'escherichia coli è pari a zero, e il dato sugli enterococchi è pari a zero. Il mare di Scicli è pulito, parola di Azienda Sanitaria. I dati dell'Asp cozzano con quelli dell'Arpa, che aveva fornito una cartina in cui si vinceva come in corrispondenza degli scarichi del Consorzio di Bonifica esistessero delle criticità. E' chiaro che i prelievi di Goletta Verde, dell'Arpa e dell'Asp sono stati compiuti in periodi differenti.

V. T.

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

REGIONE SICILIA

Rassegna stampa quotidiana

REGIONE. La Giunta lavora al varo dei Consorzi comunali Via le Province? E' già polemica sull'eventuale no del Commissario

GIOVANNI CIANCIMINO

PALERMO. Province sì, Province no. Liberi Consorzi comunali sì e no. E' il tormentone che si trascina tra dissertazioni giuridiche e conti sulle spese. Si chiacchiera, ma quando si arriverà alla conclusione? Il governo della Regione sta mettendo nero su bianco. Domani se ne dovrebbe occupare la giunta di governo (attenti al condi-

I nodi da sciogliere: la violazione della Costituzione e il destino del personale

zionale). Gli uffici dell'assessorato alle Autonomie Locali ci stanno lavorando. Trovare la quadrà non sarà facile. Al di là dell'opinione del Commissario dello Stato su eventuale impugnativa che non si sa se dovuta a causa di violazione costituzionale sulle competenze della Regione ad abolire le Province o sull'assegnazione del personale e delle competenze ai Liberi Consorzi. Il tormentone cui si dovrà dare una risposta riguarda le competenze che potrebbero passare dalle province ai Liberi Consorzi e quelle che potrebbero passare alla Regione. E così per quanto riguarda il personale: passerà tutto ai Liberi Consorzi o in parte transiterà alla Regione? Potrebbe essere una delle perplessità del Commissario dello Stato.

E poiché, al di là delle competenze

costituzionali previste dallo Statuto (che riteniamo debbano prevalere) e quelle del titolo V della Costituzione, l'abolizione delle Province viene catalogata tra i tagli della spesa della politica, si attendono i conti sui risparmi per la pubblica amministrazione.

Intanto, sulle indiscrezioni di un intervento preventivo del Commissario dello Stato si è scatenata una polemica senza precedenti. E, già, c'è sempre una prima volta.

Antonello Cracolici (Pd): «Ho sempre avuto grande rispetto per il ruolo e la funzione dell'istituto del Commissario dello Stato, per questo ho atteso che arrivasse la smentita delle indiscrezioni su un intervento preventivo teso ad impedire che la Regione avviasse il processo di superamento delle Province regionali. Invece, c'è stato solo un silenzio che, devo dedurre, equivale ad una conferma di quelle indiscrezioni».

Carmelo Briguglio (Fli): «Sull'abolizione delle Province siciliane sono certo che il commissario dello Stato fa il commissario dello Stato e utilizzare sue presunte quanto sorprendenti dichiarazioni anticipate su una legge della Regione Siciliana è molto grave. Mi auguro che si tratti di interpretazioni giornalistiche e che nessuno si sogni di poter utilizzare un'istituzione, che deve restare neutrale e imparziale, per ritardare una riforma della politica nazionale e regionale decisiva per ridurre i costi della politica e radi-

cata nel sentimento popolare».

Lillo Speziale (Pd): «Mi auguro che il Commissario dello Stato smentisca fermamente la notizia apparsa, a proposito di un suo avvertimento sul ddl di scioglimento delle Province il suo è un ruolo "ex post" di controllo sulle norme approvate dall'Ars, non certo di verifica preventiva sui ddl. Se non arrivasse una smentita ufficiale saremmo di fronte a un precedente assai grave. In questi mesi, più di una volta il suo possibile intervento è stato trasformato in arma da sbandierare nel corso del dibattito politico. È bene che ognuno svolga il proprio ruolo con sobrietà senza invadere campi altrui».

Salvino Caputo (Pdl) con la sua reprimenda non sul Commissario dello Stato, sembra appartenere alla schiera a favore delle Province: «Invece di discutere sull'abolizione delle Province, sarebbe meglio spostare l'attenzione sul problema della perdita dei fondi comunitari e di come evitare che milioni di euro ancora non impegnati e non spesi possano andare perduti per l'inerzia e l'incapacità del governo Lombardo. Ritengo che in questo momento si debba dare attenzione alle esigenze della Sicilia ed ai disastri che la politica di Lombardo sta determinando all'economia per la perdita dei fondi comunitari ed alla sanità dell'Isola, e non, invece, alla discussione su l'abolizione delle province, che riguarda la modifica della Costituzione».

Palermo Aronica non apprezzerrebbe l'abolizione. Ma non è quello il suo ruolo

Fli e Pd accusano il commissario dello Stato di entrare a gamba tesa sulle Province

Michele Cimino
PALERMO

Dure le reazioni del Fli e del Pd alle indiscrezioni di stampa relative ad un intervento del commissario dello Stato Carmelo Aronica contrario ad una norma regionale che abroga le province in Sicilia. «Mi auguro - ha dichiarato il coordinatore del Fli Carmelo Briguglio - che si tratti di interpretazioni giornalistiche e che nessuno si sogni di potere utilizzare un'istituzione, che deve restare neutrale e imparziale, per ritardare una riforma della politica nazionale e regionale, decisiva per ridurre i costi della politica e fortemente radicata nel sentimento popolare».

«Sull'abolizione delle Province siciliane - ha precisato Briguglio - sono certo che il commissario dello Stato fa il commissario dello Stato e utilizzare sue presunte quanto sorprendenti dichiarazioni anticipate su una legge della Regione Siciliana con quelle della dirigenza del Pdl, è molto grave».

«Ho sempre avuto grande rispetto - ha incalzato il capogruppo del Pd Antonello Cracolici - per il ruolo e la funzione dell'istituto del commissario dello Stato, per questo ho atteso per ore che arrivasse la smentita delle indiscrezioni di stampa su un intervento preventivo teso ad impedire che la Regione potesse avviare il processo di superamento delle province regionali. Invece c'è stato solo un silenzio che, devo dedurre, equivale ad una conferma di quelle indiscrezioni».

«Un intervento preventivo, ancor prima della presentazione di un disegno di legge - ha concluso Cracolici - sarebbe un'inaccettabile entrata a gamba tesa per la quale non basterebbe il cartellino giallo. La Sicilia non può certo essere fermata nel suo intento riformatore: se sarà necessario il sigillo della Corte Costituzionale, non avremo timore a ricorrere a questa strada».

Per il presidente della commissione regionale Antimafia, Lillo Speciale del Pd, è opportuno che «il commissario dello Stato smentisca fermamente la notizia. Il suo è un ruolo ex post di controllo sulle norme approvate dall'Ars, non certo di verifica preventiva sui disegni di legge».

«Il commissario dello Stato -

ha ricordato il presidente dell'Antimafia regionale - svolge un compito istituzionale molto delicato, che non deve avere alcun contatto con il dibattito, né tantomeno con la polemica politica. Purtroppo, però, in questi mesi, più di una volta, il suo possibile intervento è stato trasformato in un'arma da sbandierare nel corso del dibattito politico».

La notizia circa la presa di posizione negativa del commissario dello Stato contro la legge che abroga le province, così come previsto dall'art. 15 dello Statuto siciliano, ha destato più scalpore in quanto è stata data in aggiunta alla presa di posizione del coordinatore regionale del Pdl Giuseppe Castiglione che è anche presidente della provincia regionale di Catania, nonché presidente nazionale dell'Unione province. Castiglione, infatti, a commento dell'annuncio del presidente della Regione Raffaele Lombardo, secondo cui, grazie al disegno di legge della dottoressa Caterina Chinnici, «le province moriranno da sole», aveva replicato: «Purtroppo per il presidente della Regione le province non moriranno da sole. Sicuramente non permetteremo senza un disegno organico che le nove province si traducano immediatamente in nove commissari nominati dal presidente della Regione e successivamente in una cinquantina di consorzi di comuni, il cui unico risultato sarebbe quello di alimentare sprechi, clientele e costi della politica».

“Il commissario dello Stato deve essere imparziale”. Castiglione lo difende

Province da abolire, Fli e Pd contro Aronica

FORMALMENTE non ha fatto nulla, ma è bastata una semplice indiscrezione su un suo possibile intervento sul ddl di abolizione delle Province per farlo finire nel mirino della maggioranza. Il commissario dello Stato, Carmelo Aronica, ieri è stato così attaccato da diversi esponenti di Fli e del Pd.

Il più duro è stato il capogruppo del Pd all'Ars, Antonello Cracolici: «Ho sempre avuto grande rispetto del commissario dello Stato, per questo ho atteso invano per ore che arrivasse la smentita delle indiscrezioni di stampa su un intervento preventivo teso ad impedire che la Regione potesse avviare

l'abolizione delle Province» dice Cracolici. «Un intervento preventivo, ancor prima della presentazione di un disegno di legge, sarebbe inaccettabile».

«Sarebbe un precedente molto grave», aggiunge il democratico Lillo Speciale. Mentre il coordinatore di Fli, Carmelo Briguglio, avverte: «Il commissario deve restare imparziale». A ribattere alla maggioranza è il presidente della Provincia di Catania, Giuseppe Castiglione: «Vogliono intimidire il commissario, che tra l'altro non si è pronunciato su nulla perché al di là delle chiacchiere Lombardo non ha approvato ancora un testo definitivo».

Formazione, Roma paga la cassa integrazione

Dieci milioni alla Regione. Le piccole imprese accusano: "Quei soldi spettavano a noi"

ANTONIO FRASCHILLA

DALLO Stato arrivano 10 milioni di euro per la cassa integrazione in deroga e in serata viene subito firmato l'accordo tra Regione ed enti per avviare immediatamente 1.600 dipendenti di Anfe, Cefop e Ial Cisl alla cig. Ma dalle aziende artigiane arrivano bordate, visto che i fondi statali erogati in più per la cassa in deroga andranno tutti alla formazione, nonostante le imprese abbiano richiesto la cassa integrazione per ben 6 mila lavoratori, per un importo di 124 milioni di euro a

Fissati i parametri del nuovo costo orario: 129 euro e minimo dieci allievi per corso

fronte di appena 70 milioni messi a disposizione della Regione. «I lavoratori e gli operatori della formazione ogni giorno insultano politici e deputati, e alla fine estorcono ciò che vogliono, non ultimi i 50 milioni appena erogati dall'Ars — dice Mario Filippello segretario della Cna — Nel frattempo, invece, le imprese che rischiano di chiudere e mandare a casa i loro dipendenti restano a bocca asciutta. Questo atteggiamento da parte della classe dirigente regionale è semplicemente vergognoso». «La

Regione deve tutelare i lavoratori della formazione ma anche quelli delle attività produttive», dice Michele Pagliaro, della segreteria regionale Cgil.

Di certo c'è che ieri a Roma gli assessori Mario Centorrino e Andrea Piraino hanno firmato con il sottosegretario al Lavoro Luca Bellotti l'accordo per il trasferimento dallo Stato di 10 milioni di euro per la cassa in deroga dei dipendenti degli enti di formazione. «Degli ottomila lavoratori impiegati nel sistema della formazione professionale siciliana

circa duemila sono quelli per i quali si dovrà ricorrere alla cassa integrazione — dice il direttore Ludovico Albert — Con l'accordo siglato con il ministero del Lavoro e i fondi regionali riusciremo a coprire quasi l'80 per cento del loro stipendio». Soddisfatto il sottosegretario al Lavoro, Nello Musumeci: «I 10 milioni erogati dal governo nazionale alla Regione devono significare la fine di una fase e l'avvio di una nuova stagione nella storia della formazione professionale in Sicilia».

In serata è stato trovato subito

una accordo tra Regione e sindacati per mettere in cassa integrazione 1.600 dipendenti degli enti Anfe, Ial Cisl e soprattutto Cefop. Allo stesso tempo il direttore Albert ha firmato un decreto che rivoluzionerà il mondo della formazione, fissando dei parametri unici e dei costi standard per i corsi che a breve saranno finanziati attraverso il Fondo sociale europeo. Il decreto prevede in sintesi un costo massimo di 129 euro all'ora per corsi con un minimo di 10 allievi. In passato la Regione non ha mai fissato crite-

ri chiari, con il risultato che sono stati finanziati corsi che costavano anche 200 euro all'ora. «Inoltre con i bandi europei e il costo standard metteremo fine ai finanziamenti extra budget», dice Albert. Finanziamenti, quest'ultimi, che negli anni scorsi hanno consentito agli enti di poter fare assunzioni in più rispetto all'organico necessario. La Corte dei conti da tempo sta indagando su questi finanziamenti che andavano oltre i costi approvati inizialmente.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Rassegna stampa quotidiana

Direttiva di Brunetta per dare il via alla riforma dell'accesso. Programmazione entro il 31 ottobre

Dirigenti con concorso nella p.a.

Riserva per il 50% dei manager pubblici di prima fascia

DI FRANCESCO CERISANO

Nella p.a. un dirigente apicale su due dovrà essere assunto con concorso e con contratto a tempo indeterminato. E dovrà obbligatoriamente andare all'estero per un periodo di formazione (non meno di sei mesi) prima di assumere l'incarico o al massimo entro tre anni dall'immissione in ruolo. La golden rule della legge Brunetta (dlgs 150/2009) per rendere i manager pubblici più autonomi dal potere politico, ma anche più responsabili per le scelte gestionali assunte, entra ora nel vivo. La legge Brunetta dava agli enti due anni di tempo per mettersi in regola e il 31 ottobre prossimo scade la dead line entro cui le amministrazioni interessate dalla nuova disciplina dell'accesso alla dirigenza (p.a. centrali anche ad ordinamento autonomo, agenzie, enti pubblici non economici, enti di ricerca, mentre restano esclusi i dirigenti con rapporti di lavoro di natura privatistica, nonché i capi dipartimento e i segretari generali) dovranno programmare su base triennale il numero di posti da mettere a concorso. Per quest'anno le p.a. avranno una chance in più perché potranno scegliere se calcolare le posizioni dirigenziali disponibili sul triennio 2011-2013 o spingendosi fino al 2014. Le indicazioni operative del ministro della funzione pubblica sono contenute nella direttiva n. 11/2011 diffusa ieri da palazzo Vidoni. Proprio nel giorno in cui è stato pubblicato in Gazzetta Ufficiale (n. 184 del 9/8/2011) il dpr 21 giugno 2011 n. 134 sulla formazione all'estero dei neo dirigenti di prima fascia.

La direttiva richiama l'attenzione degli enti sull'applicazione del dpcm 26 ottobre 2010 con cui la Funzione pubblica ha disciplinato le modalità di calcolo dei posti disponibili e lo svolgimento dei concorsi.

Le norme. La legge Brunetta, sulla base dell'assunto che «il reclutamento di parte della dirigenza apicale mediante procedure concorsuali pubbliche concorre a rendere più imparziale l'azione amministrativa», ha disposto che il 50% dei posti dirigenziali di prima fascia resi disponibili dalle cessazioni avvenute entro il 31 dicembre dell'anno precedente, venga messo a concorso per la stipulazione di contratti a tempo indeterminato. Il concorso sarà la regola anche nel caso in cui le amministrazioni, in sede di determinazione del fabbisogno, richiedano particolari professionalità o esperienze specifiche. La quota da destinare in questo caso sarà pari alla metà della riserva di

cui sopra e verrà coperta con contratti di diritto privato, questa volta a tempo determinato, da assegnare sempre con concorso pubblico.

Nella prima fascia della dirigenza pubblica transiteranno di diritto i dirigenti di seconda fascia che abbiano diretto uffici dirigenziali generali o equivalenti per almeno cinque anni senza essere incorsi in ipotesi di responsabilità. Viene dunque a delinearsi un sistema binario di accesso alla dirigenza apicale (transito dalla seconda fascia o acquisizione della qualifica mediante concorso) che a due anni di distanza dal dlgs 150/2009 diventa pienamente operativo. La riserva del 50%, chiarisce la direttiva, va calcolata sulla base dei posti disponibili a partire dal 1° gennaio 2011. Con la conseguenza che, qualora siano rimasti posti vacanti anteriormente al 1° gennaio, le p.a. mantengono su quei posti il regime precedente alla riforma, a meno che non vogliano «utilizzarli a compensazione per realizzare l'obiettivo della

riserva al concorso». La dead line per la programmazione dei fabbisogni è invece il 31 gennaio. Entro questa data gli enti devono programmare su base triennale il numero dei posti di funzione dirigenziale di livello generale disponibili per la contemporanea cessazione dal servizio dei dirigenti di prima fascia. La programmazione su base triennale, chiarisce la direttiva, è stata scelta per «aiutare le amministrazioni in termini di flessibilità» grazie alla chance di operare compensazioni fra gli anni considerati. Per il 2011 la programmazione doveva essere presentata non oltre il 31 gennaio, ma trattandosi del debutto delle nuove regole, il termine è stato spostato al 31 ottobre. E, come detto, solo per quest'anno le p.a. potranno scegliere se programmare per il triennio 2011-2013 oppure allargare il proprio orizzonte temporale fino al 2014. Anche in quest'ultima ipotesi il termine ultimo per la programmazione resta il 31 ottobre 2011, nonostante per il

triennio 2012-2014 la scadenza sarebbe stata il 31 gennaio 2012.

Il ministero della funzione pubblica verrà incontro agli enti per agevolare lo svolgimento dei concorsi, promuovendo convenzioni per la gestione unificata e incentivando l'informatizzazione delle procedure (le p.a. sono richiamate all'utilizzo della posta elettronica certificata). La direttiva raccomanda inoltre, «al fine di evitare un uso improprio delle graduatorie», di indicare nel bando di concorso se i posti disponibili si riferiscono a un solo anno oppure

re a un orizzonte temporale maggiore (in ogni caso non superiore al triennio).

© Riproduzione riservata

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ATTUALITA'

Rassegna stampa quotidiana

Berlusconi si oppone al prelievo “Roba di sinistra, piuttosto lascio”

Ma la Bce ha voluto dal premier una lettera con impegni scritti

FRANCESCO BEI

ROMA — Lavoce corre di bocca in bocca nel governo, nella cerchia stretta di quei ministri che si stanno occupando più da vicino delle misure per fronteggiare la crisi. Ci sarebbe una lettera, firmata di suo pugno da Berlusconi, con una serie di garanzie precise sul risanamento. Una lettera segreta, che è stata pretesa dalla Bce, dal governatore Trichet, in cambio della disponibilità ad acquistare Btp sul mercato secondario e così sostenere il debito pubblico italiano. «Le parole non bastano — è il succo della richiesta recapitata da Francoforte a Palazzo Chigi nei giorni scorsi — vogliamo un impegno preciso e scritto da parte del capo del governo». Una prova, da poter esibire in caso di mancato rispetto delle clausole imposte dal superdirettorio europeo. Una sorta di “ostaggio politico”, nel caso il Cavaliere pensasse domani di poter disattendere quanto già deciso. È la risposta del premier alla lettera inviata da Trichet e Draghi, a sua volta un

Timori per la linea critica della Lega: “Vogliono far pagare a me tutto il costo politico”

elenco dettagliato e ben scadenzato delle cose da fare, dalle pensioni alle privatizzazioni, alla riforma del mercato del lavoro.

Si vedrà quanto quell’impegno «scritto e timbrato» di cui si vociferava nel governo condiziona le scelte del Cavaliere quando si andrà a decidere dove tagliare e chi colpire con la manovra. Di sicuro c’è che il premier mai e poi mai metterà la sua faccia sulla patrimoniale. «Quella è una tassa della sinistra — ha spiegato — il mio governo non la può approvare. Piuttosto mi dimetto, la faccia il

governo Monti se vuole». L’incertezza sulle cose da fare è la ragione per cui ancora non si sa se il premier presenzierà oggi alla riunione con le parti sociali. L’aereo di Stato è pronto, l’equipaggio è stato allertato e in 45 minuti può scaricare il capo del governo da Olbia a Ciampino. I suoi collaboratori sostengono che propenda più per esserci, anche per non fare la parte di quello che se ne resta al mare mentre Tremonti salva la patria. Già, ancora Tremonti. La rivalità tra i due uomini è ancora una buona chiave di lettura per capire quello che sta accadendo in queste ore nel governo. Il ministro dell’Economia, azzoppato dalla vicenda Milanese, è tornato infatti prepotentemente in pista grazie alla crisi dei mercati. Berlusconi sperava di averlo messo finalmente in un angolo, ma è rimasto colpito quando l’ha rivisto aggirarsi in casa di Bossi a parlare della manovra. Come se Tremonti avesse inteso dare all’esterno — un segnale rivolto anzitutto al Pdl — la rappresentazione plastica di un rinnovato asse con il Carroccio. Un rapporto che sembrava invece sbullonato dalle iniziative anti-Tremonti di Roberto Maroni, culminate nella proposta di spacchettare i vari ministeri che attualmente convivono riunificati a via Venti Settembre. Così il premier sta di nuovo guardando con sospetto alle mosse del ministro dell’Economia e ha accolto

con fastidio l’alcolà di Bossi sulle pensioni, giunto proprio all’indomani del vertice di Tremonti a casa di Bossi. Insomma, nel Pdl c’è il dubbio che la Lega, d’accordo con Tremonti, voglia far pagare solo a Berlusconi il costo politico della manovra, specie nella parte più indigesta: la riforma previdenziale. In questo clima di sospetti e di grande tensione per l’andamento dei mercati, il Cavaliere imputa al ministro dell’Economia anche una parte di colpa per l’irrigidimento della Banca centrale europea nei confronti dell’Italia. «Trichet — ha confidato il premier a più di un ministro — non si fida più di noi e lo sapete perché? Si è indispettito quando Tremonti è andato a dirgli che

forse l’Italia non poteva più permettersi di pagare la sua quota per il salvataggio della Grecia. Una ipotesi che l’ha fatto andare fuori dai gangheri». Anche per evitare di ritrovarsi nei prossimi giorni a dover approvare un pacchetto al buio, confezionato solo da Tremonti, il Consiglio dei ministri slitterà di qualche giorno dopo ferragosto. Nel Pdl infatti vogliono discutere bene tutte le misure, lo ha chiesto Angelino Alfano — che ha iniziato un suo personale giro di incontri con le parti sociali — e Berlusconi è d’accordo. Per questo già oggi il segretario del partito riunirà tutti i ministri e i capigruppo a via dell’Unità per decidere cosa fare.

Dietro le quinte Il Cavaliere ha deciso di lasciare la Sardegna per partecipare all'incontro di oggi con le parti sociali

Sfogo del premier: la patrimoniale? Con me mai, piuttosto mi dimetto

Alla tensione con Tremonti. Alfano al ministro: il Pdl deve avere una voce

ROMA — La tentazione l'aveva fin dall'inizio, ma solo ieri pomeriggio è diventata decisione irrevocabile: Silvio Berlusconi arriverà oggi a Roma dalla Sardegna per partecipare all'incontro con le parti sociali. In un momento ancora difficilissimo per l'economia — come dice Paolo Bonaiuti, è vero che ieri «la Borsa ha chiuso con segno positivo e i Btp hanno retto bene, ma adesso bisogna vedere se la situazione si consolida» —, con tutti i leader di partito pronti a presentarsi domani alla riunione delle commissioni Bilancio e Affari costituzionali dove parlerà Tremonti, e mentre continua il pressing fortissimo della Bce perché l'Italia agisca in fretta, il premier ritiene sia necessario essere presente in prima persona all'incontro.

La speranza è che la reazione delle parti sociali sia di apertura alle proposte del governo. Ma nessuno pensa davvero che il percorso sia agevole: «Chi si assume la responsabilità di fare

una manovra come quella che dovremo fare noi — dice un big del partito — sa benissimo che perderà le prossime elezioni».

Se davvero il passaggio è così stretto, si capisce come il premier voglia intanto usare ogni cautela e poi dimostrare agli italiani che sulla tolda di comando c'è lui, e non altri. Perché nelle ultime ore è venuta via via crescendo la diffidenza — in realtà mai sopita — del premier nei confronti di Giulio Tremonti. «Sta tornando ad alzare la cresta, vuole decidere tutto lui, incontra Bossi e Calderoli e non si degnano nemmeno di venire a parlare con noi», protestano nel Pdl, il cui vertice è stato oggi convocato dal segretario Alfano proprio per affrontare il nodo crisi con tutti i ministri e con il titolare dell'Economia in primis: «È questo il momento — dice Gaetano Quagliariello — in cui si vede se c'è una classe dirigente: in una situazione del genere non possono esistere contrappo-

sizioni tra partito e governo».

Raccontano di una telefonata «difficile», ieri, proprio tra Alfano e Tremonti: al segretario che gli faceva presente come «il partito deve essere coinvolto in questa partita, non è possibile che la Lega abbia voce e noi no», il secondo avrebbe replicato che troppi nel Pdl stanno parlando a vanvera, ognuno lancia la propria ricetta e il momento è troppo serio per perdere tempo. La conclusione? Oggi, al vertice, non si sa ancora se il ministro si presenterà.

Atteggiamento che innervosisce e non poco Berlusconi (che resterà a Roma anche domani ma non parteciperà alle comunicazioni di Tremonti alle commissioni parlamentari) che sulla manovra da lacrime e sangue pretesa dalla Bce ci va con i piedi di piombo: i punti indicati nella lettera che gli è stata inviata venerdì «non sono certo diktat», dice il premier ai suoi, tanto che non verranno neppure illustrati alle

parti sociali per far pressione su di loro, e le misure suggerite «sono già nel nostro programma e incardinate in Parlamento, siamo pronti a portarle avanti». Anche il pareggio di bilancio, dicono i suoi, «non va mica raggiunto nel 2012, ma nel 2013: calma e gesso; non precipitiamo la situazione...». Altro che Consigli dei ministri straordinari, insomma, bisogna andarci piano.

Per questo, suonano quasi come una provocazione le voci che si levano dalla Lega e che non sono state smentite dal Tesoro, circa la possibilità di inserire nell'anticipo della manovra una patrimoniale, magari per diminuire gli interventi previsti sulle pensioni che Bossi non accetta: «Non sarà un governo guidato da me a imporre una patrimoniale, piuttosto mi dimetto: verremmo meno al patto con i nostri elettori e smentiremmo tutte le nostre convinzioni», avverte il premier, confermando quello che i suoi più stretti collaboratori dicevano nei giorni scorsi: «Se vogliono la patrimoniale, la farà un governo tecnico».

Insomma, la partita si fa difficilissima anche nella maggioranza, come arduo resta un riavvicinamento con Casini e il terzo polo: Berlusconi, raccontano, di lui «continua a non fidarsi».

Paola Di Caro

Manovra, seconde case nel mirino rischio-patrimoniale sui risparmi

E in quattro anni stop alle pensioni di anzianità

**LUISA GRION
ROBERTO PETRINI**

ROMA — Ieri pomeriggio, alle 15 in punto, il ministro Tremonti ha convocato il suo staff per fissare i dettagli degli interventi necessari a blindare l'Italia contro la speculazione e a rispondere ai diktat imposti dalla Bce. Una riunione ristretta con un gruppo scelto di tecnici precettati da qui a Ferragosto per calcolare pesi ed equilibri delle singole misure e fornire tutti i supporti necessari ad una convocazione del Consiglio dei ministri che potrebbe arrivare tra il 15 del mese, data suggestiva, e il 20.

Due sono le ipotesi messe sul tavolo, pronte per essere trasformate in un decreto legge volto a rafforzare la manovra da 48 miliardi. La prima - definita di impatto più tradizionale anche se non leggero per le tasche degli italiani - prevede l'annuncio anticipato della delega assistenziale-previdenziale da 20 miliardi al 2013. Ma conterrebbe anche interventi sulla previdenza: il condizionale è d'obbligo visto che sulla *Padania* oggi in edicola Bossi tuona: «Finché c'è la Lega le pensioni non si toccano». Le misure - se attuate - potrebbero comunque alleggerire l'impatto degli interventi sugli assegni di invalidità, maternità e sul welfare per le classi a reddito basso. La seconda ipotesi, più pesante della prima, non escluderebbe l'introduzione di una patrimoniale una tantum sulle seconde case e prenderebbe in considerazione la possibilità - per ora solo allo studio - di un intervento una tantum anche sui patrimoni mobiliari: misure che dovrebbero

Il menù prevede anche il blocco alla istituzione delle nuove province

quindi toccare risparmi e depositi.

Le prime ad entrare nel mirino sarebbero le pensioni di anzianità: oggi la riforma Prodi-Damiano le blocca ai 62 anni da raggiungere nel 2013. L'idea è di accelerare il meccanismo delle quote fino ad arrivare al requisito dei 65 anni di età anagrafica entro i prossimi due-quattro anni, cancellando di fatto, in futuro immediato, gli assegni di anzianità. Sempre in tema previdenziale è possibile l'anticipo dell'adeguamento dell'età pensionabile alle aspettative di vita: l'aumento dei tre mesi, previsto per il 2013, scatterebbe già dal 2012. Resta in ballo, anche se con minore forza, la possibilità di anticipare l'età pensionabile delle donne (l'attuale normativa lo fa partire al 2020. Naturalmente a subire l'anticipo di un anno sarà anche tutto il pacchetto d'interventi da 48 miliardi: dai tagli ai consumi intermedi alle altre misure di riduzione della spesa. Il menù prevede anche un intervento sui costi della politica bloccando l'istituzione delle nuove province.

Ma allo studio c'è anche la più pesante seconda versione: una lista di interventi che ruota attorno alla temuta parola «patrimoniale». Si parla di addizionale speciale sull'Ici per la seconda casa, misura che potrebbe far incassare 6 - 7 miliardi di euro e che ammorbidirebbe l'ostilità dei comuni riguardo la riduzione dei trasferimenti. Resta sul tavolo l'ipotesi di un aumento della tassazione sulle rendite finanziarie, da rendere omogenea al 20 per cento, escludendo i titoli di Stato. Aleggiano inoltre l'ipotesi di una tantum a sorpresa che potrebbe

colpire le ricchezze mobiliari (quindi i risparmi già sottoposti all'aumento del costo dei bolli sul dossier titoli previsto dalla manovra).

A chiudere il pacchetto di interventi la possibilità di una misura sulle aziende pubbliche: la privatizzazione delle municipalizzate ad esclusione del settore acqua (protetto dal referendum). Allo studio anche un dossier sulle grandi spa pubbliche (da Eni a Enel, Terna, Finmeccanica) e sulla possibile cessione di quote di minoranza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Nuove misure, no di Bossi sulle pensioni

Nel pacchetto l'ipotesi di un'aliquota del 20% sulle rendite finanziarie e la patrimoniale

ROMA — Il menù delle misure possibili per arrivare al pareggio di bilancio nel 2013 è pronto. E dentro al pacchetto «monstre» che il governo sta mettendo insieme, e che potrebbe vedere la luce la prossima settimana, c'è di tutto. C'è la riforma dell'assistenza, ma ci sono anche nuovi interventi sulle pensioni. La riforma fiscale, con la prospettiva di riduzione delle aliquote, e la tassazione immediata delle rendite finanziarie. C'è un piano drastico di liberalizzazioni e di riduzione dei costi della politica ma soprattutto, per la prima volta, sul tavolo c'è anche l'imposta patrimoniale.

Il riserbo è massimo, inutili chiedere dettagli. Si sa solo che il prelievo straordinario colpirebbe sia la ricchezza liquida, compresi i valori mobiliari, che gli immobili, e che i tecnici hanno messo a punto diverse «varianti». Anche la patrimoniale, ad ogni buon conto, entra tra gli elementi del pacchetto di «salute pubblica» che sta emergendo dalle febbri e riservate consultazioni in corso tra l'esecutivo e le parti sociali.

Al di là degli incontri ufficiali, come quello di oggi a Palazzo Chigi, i contatti informali in queste ore sono stati intensissimi. Il pressing del go-

verno, chiamato a dare quanto prima una risposta concreta agli impegni assunti la settimana scorsa verso i mercati, e la presa d'atto della difficoltà della situazione, stanno facendo cadere lentamente i veti incrociati di imprese e sindacati. E alla ricerca di un pacchetto di interventi equilibrato e sostenibile sul piano sociale, sta prendendo corpo una strategia di portata molto, molto consistente. Una manovra che vista così, sulla carta, darebbe la spallata al debito pubblico che tutti si auspicano, quella decisiva.

Ci sarebbero la revisione

dei criteri per le invalidità, il tetto di reddito per gli assegni di accompagnamento, requisiti più severi per l'accesso alle prestazioni dell'Inps, il blocco delle pensioni di anzianità, l'accelerazione del passaggio della pensione delle donne a 65 anni, l'ulteriore anticipo dell'agganciamento dell'età pensionabile alle speranze di vita. Misure drastiche, in cambio delle quali i sindacati, compatti, pretendono che il governo agisca senza perdere tempo, ed affondando la lama, sui costi della politica, le rendite ed i grandi patrimoni.

Vogliono l'abolizione delle province, la riduzione del numero dei parlamentari, la liberalizzazione dei servizi pubblici locali, la tassazione delle rendite finanziarie (per la quale si ipotizza un'aliquota unica al 20%, con l'esclusione di Bot e Btp che resterebbero tassati al 12,5%), il prelievo straordinario sulle grandi ricchezze. Misure che anche la Confindustria e le altre associazioni datoriali, potrebbero accettare. Non solo perché il Paese vive un momento eccezionale, ma anche nella prospettiva di un intervento decisivo sulle pensioni, di nuove liberalizzazioni, e soprattutto di una maggior flessibilità sul mercato del lavoro, altro tema su cui si sta lavorando intensamente.

Al governo, nei prossimi giorni, spetterà la sintesi: su quel pacchetto «monstre» dovranno essere prese presto delle decisioni. E si vedrà a quel punto se le «circostanze eccezionali» del momento, spingeranno a cogliere l'opportunità e superare le resistenze politiche. L'idea della patrimoniale ha preso a circolare, oltre che nell'Udc, anche dentro la Lega (ieri l'ha proposta esplicitamente il sindaco di Verona, Flavio Tosi), ed il Pdl. Ma il premier, Silvio Berlusconi, non l'avrebbe presa

affatto bene. Nello stesso tempo Umberto Bossi alza la voce, mettendo in guardia. «Le pensioni dei lavoratori non si toccano» dice il leader della Lega alla Padania. I diritti acquisiti, insomma, non si toccano (e per quanto se ne sa gli interventi allo studio sulle pensioni non lo prevedono). E in ogni caso, avverte Bossi, se bisogna fare qualche sacrificio paghino tutti: «La stabilità — dice — non sacrifici le fasce deboli»

Mario Sensini

msensini@corriere.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I punti

Prelievo straordinario e «varianti»

Anche l'imposta patrimoniale entra nel pacchetto di «salute pubblica»: il prelievo straordinario colpirebbe sia la ricchezza liquida, compresi i valori mobiliari, che gli immobili. I tecnici hanno messo a punto differenti «varianti»

Riforma delle pensioni e nuove regole

Altra ipotesi al vaglio è il blocco delle pensioni di anzianità, l'accelerazione del passaggio della pensione delle donne a 65 anni e l'ulteriore anticipo dell'agganciamento dell'età pensionabile alle speranze di vita

L'accelerazione sui costi della politica

In cambio delle misure drastiche sul tavolo delle trattative, i sindacati hanno chiesto compatti che il governo agisca senza perdere tempo sui costi della politica, le rendite e i grandi patrimoni

Pensioni, l'alt di Bossi. Bersani: colpiti i deboli

E Casini gela il Pdl: resto all'opposizione. Oggi incontro governo-parti sociali

VALENTINA CONTE

ROMA — Altro che vacanze. Il clima politico è rovente alla vigilia della due giorni di superlavoro per tamponare le falle di una manovra che non regge alla prova dei mercati e che l'Europa ci chiede di correggere in tutta fretta.

La prima, eclatante, sorpresa arriva proprio dal fronte del governo. «Le pensioni dei lavoratori non si toccano», titola in prima pagina *La Padania* di oggi. Una posizione, quella del quotidiano leghista, che rispecchia il pesante altolà del leader Umberto Bossi a una delle misure chiave allo studio del governo per recuperare quanto necessario ad anticipare il pareggio di bilancio al 2013. «Finché c'è la Lega», sono le parole di Bossi, «non si mettono in discussione i diritti della nostra gente». Un giudizio severissimo del Carroccio all'indomani dell'incontro tra lo stesso Bossi e il ministro Tremonti, atteso domani in parlamento per spiegare le nuove misure. «La stabilità non sacrifichi la Padania e le fasce deboli», è la posizione della Lega che mette così un'ipoteca pesantissima all'intero impianto di revisione della manovra stessa. E che incrocia la posizione dei sindacati sulla previdenza: «Il sistema è solido, basta far cassa con le pensioni».

Nervi tesi anche nelle file dell'opposizione. «Se pensano di far pagare la manovra alla povera gente, dovranno vedersela con noi», minaccia Pierluigi Bersani, segretario del Pd, che definisce «sconcertanti» le misure che il governo si appresta a varare, in base alle anticipazioni cir-

**Sulla "Padania"
l'avvertimento del
leader della Lega:
"La nostra gente
non si tocca"**

colate nelle ultime ore su possibili e dolorosi tagli al welfare e interventi sullo Statuto dei lavoratori. Senza, per ora, un impegno chiaro a tagliare i costi della politica e colpire i grandi patrimoni, come invocato anche da sindacati e parti sociali, attese per oggi alle 17 a Palazzo Chigi.

Anche il leader dell'Udc, il più propositivo verso l'esecutivo nei giorni caldi del diluvio delle Borse, si smarca in modo netto. «Siamo e rimaniamo all'opposizione di Berlusconi e continuiamo ad operare solo per l'Italia e gli italiani», scrive Pier Ferdinando Casini sul suo profilo Facebook. «E' avvilente che, davanti ad una opposizione che si occupa delle sorti del Paese in un momento drammatico, ci sia chi strumentalizza con le solite logiche del palazzo», si difende, sgombrando il campo dalle ipotesi di un suo riavvicinamento alla maggioranza.

Un esecutivo sempre più in affanno, dunque, si prepara oggi a incontrare banche, imprese, sindacati e associazioni di categoria, a meno di una settimana dal primo tavolo. Il crollo delle Borse mondiali, il declassamento degli Stati Uniti, la lettera e le pressioni della Bce e anche dei leader di Francia e Germania sull'Italia a fare presto e bene,

hanno decisamente impresso un'accelerazione. «Non abbiamo molto tempo», sintetizza e incalza Giuseppe Mussari, presidente Abi, che insieme a Confindustria e sindacati è il motore dell'inedito tavolo unitario per la crisi.

Chiarezza sulle misure che il governo intende mettere in campo. Quanto costeranno. E dove verranno reperite le risorse. Queste le richieste delle parti sociali che proveranno a ricomporre le divergenze che pur le differenziano in un "pre-vertice" previsto, sempre per oggi, alle 15 presso la sede di Confindustria. La Cgil sintetizza le criticità in un documento di sei contro-

**Sindacati contrari a
qualsiasi intervento
sulla previdenza
"Il sistema è solido,
basta far cassa"**

proposte: piano strutturale di lotta all'evasione e al sommerso, imposta sui grandi immobili e sulle grandi ricchezze, armonizzazione della tassazione delle rendite finanziarie ai livelli europei, riduzioni dei costi della politica, aumento della tassa di successione per finanziare un intervento a favore dell'inserimento dei giovani nel mercato del lavoro.

Bersani: «Massacro sociale» Ma la linea dura divide il Pd

Gelo degli ex ppi. Ceccanti: no a posizioni neocomuniste

ROMA — Tenere «il fiato sul collo» di Tremonti. Fargli sentire la pressione di un Partito democratico che chiede, con crescente insistenza, su quali cittadini ricadranno le lacrime e il sangue di una manovra anticipata al 2013. Ma la linea di Pier Luigi Bersani stride con le analisi dei riformisti, che vorrebbero un Pd più responsabile e più europeista, meno schiacciato su posizioni laburiste.

A sera il segretario, preoccupato per le «misure sconcertanti» che l'esecutivo avrebbe allo studio, torna a scagliarsi contro il governo: «Se pensano di far pagare la manovra alla povera gente dovranno vedersela con noi». Toni da campagna elet-

torale, più che da unità nazionale. È vero che si sta studiando di toccare «pesantemente» servizi sociali e detrazioni fiscali, di rivedere «tutto l'impianto delle pensioni», di incrementare i ticket sanitari e «azzerare lo statuto dei lavoratori». Fosse vero — si prepara a dar battaglia Bersani — sarebbe «solo un massacro sociale». Ma intanto dalla minoranza si alzano voci dialoganti. Su Av-

L'attacco

Il segretario: «Se pensano di far pagare la manovra alla povera gente se la vedranno con noi»

venire Beppe Fioroni, «capo» degli ex popolari, boccia il voto anticipato e chiede a maggioranza e opposizione di costruire, insieme, «una politica nuova». Prima mossa: un'imposta patrimoniale «per tre anni sui patrimoni mobiliari fra i 5 e i 7 milioni». «Un segnale forte all'Europa», concorda l'onorevole Enrico Gasbarra e il senatore Lucio D'Ubaldo si duole che Bersani non abbia scelto una

Ceccanti (Pd)

«Abbiamo dimenticato che le cose che ci chiede l'Europa erano nel nostro programma elettorale?»

linea alla Casini: «Il Pd è nato per modernizzare il Paese, o no? Voglio vedere come la mettiamo sulle liberalizzazioni dopo il referendum sull'acqua». Alla tassa sulle grandi ricchezze Bersani preferisce «provvedimenti strutturali». E sull'inserimento in Costituzione dei vincoli di bilancio il segretario dirà che «non è la priorità per risanare i conti».

Il senatore veltroniano Stefano Ceccanti si mostra allibito: «Andare in Parlamento a dire che siamo contro la modifica dell'articolo 81 è pura follia, sono posizioni neocomuniste... Abbiamo dimenticato che le cose che ci chiede l'Europa erano nel nostro programma elettorale

2008?». Ceccanti teme che il Pd abbia cambiato rotta assumendo un «atteggiamento antieuropeo» e oggi su Europa, quotidiano riformista del Pd, ricorda come «fu il Pci a mandare a Strasburgo grandi europeisti come Spinelli e Napolitano». Su questo tasto insiste Stefano Menichini, che di Europa è il direttore. «Ma il Pd direbbe sì a Draghi?», era il titolo dell'editoriale di ieri. Voterebbe sì in Parlamento alle «istanze liberiste» dalle quali, è il sospetto, i democratici si sarebbero allontanati dopo la guida di Veltroni? Per Umberto Ranieri, ex sottosegretario che nel Pci era migliorista, la corrente allora guidata da Napolitano, il Pd non ha scelta: «Non può non disporsi in modo costruttivo rispetto alle indispensabili misure da adottare, l'importante è che sappia avanzare proposte convincenti». E la costituzionalizzazione del bilancio? «In sé non risolve — risponde Ranieri —. Ma non possiamo sottovalutarne il significato simbolico». È vero che il Quirinale guarda al Pd con preoccupazione? «Il presidente guarda con preoccupazione al Paese...».

Libero dipinge un Bersani

«commissariato dall'Europa» e il Foglio evidenzia «le critiche della minoranza per la linea poco "napolitana" del segretario». Ma dal Nazareno respingono l'interpretazione e fanno notare come l'ostacolo alla ripresa, «a detta anche di Sarkozy», sia Berlusconi e non certo Bersani. «Le nostre liberalizzazioni le abbiamo presentate un anno fa — rivendica Davide Zoggia, responsabile enti locali —. Laburisti noi? Siamo liberisti della prima ora, ma le manovre non possono col-

Modifiche alla Carta

I veltroniani: «Andare in Aula a dire che siamo contro la modifica dell'articolo 81 è follia»

pire sempre gli stessi». Perché la patrimoniale no? «Con le una tantum si tappano le falle, ma l'urgenza sono le misure strutturali per la crescita». Voterete le riforme indicate dalla Bce? «Dipende, se saranno sistemiche...».

Monica Guerzoni
mguerzoni@rcs.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA